LE CONTROMARCHE TURCOMANNE SULLE MONETE BIZANTINE

Alberto D'Andrea e Andrea Torno Ginnasi

Il tema affrontato nel presente articolo esula da quelli che sono i contenuti più classici della monetazione dell'Impero di Costantinopoli, essendo dedicato alle contromarche apposte dai Turcomanni sulle emissioni bizantine. Per poter però sviluppare al meglio tale tema, è il caso di esaminare più dettagliatamente l'evoluzione storica e territoriale di questo popolo[1] che, partendo dalle steppe dell'Asia Centrale, arrivò ad occupare gli attuali territori iraniani, iracheni e siriani, conquiste che prelusero, con l'avvento dei Turchi Ottomani, alla definitiva caduta di Bisanzio e alla costituzione di una delle più estese entità statali mussulmane della storia, che più volte si sarebbe scontrata con i vari regni europei.

L'Iraq Meridionale e la Giazira prima dell'avvento dei Turcomanni [2]

I confini attuali dell'Iraq corrispondevano, in passato, a due diverse regioni: la parte meridionale gravitava attorno alla città di Baghdad, centro economico e culturale di primaria importanza e fra le maggiori città del mondo mussulmano; quella settentrionale era denominata Giazira[3] (in arabo al-Jazīra o al-Ǧazīra), e ruotava attorno ai centri di Aleppo, Mosul, Ḥarran, Deir el-Zor, Raqqa e Mayyāfāriqīn (oggi Silvan)[4].

Prima dell'avvento dei Turcomanni queste aree furono soggette a Dinastie e potentati locali, come vedremo meglio di seguito.

La Giazira e la Siria settentrionale furono inizialmente sotto la guida degli Ḥamdānidi, che tennero le due regioni dalla fine del IX secolo agli inizi dell'XI, arrivando al grado di Emiri e dividendosi in due rami: quello di Mosul (868-989) e quello di Aleppo (944-1015). A loro successero gli 'Uqaylidi, di etnia beduina[5], che si divisero in cinque rami principali, prima di essere definitivamente assoggettati dai Selgiuchidi nel 1096.

La ricca città di Ḥilla con i territori circostanti erano tenuti dai Mazyadidi, che vi rivestirono il ruolo di Governatori. Questo Casato si impose nella regione fra il 956 ed il 961 circa, per essere poi scalzati dalle forze del Califfato nel 1163.

Il distretto di Bakr fu retto dai Marwānidi, di etnia curda, dal 983 fino alla conquista da parte dei Selgiuchidi, avvenuta nel 1085. Instaurarono forti relazioni con i Bizantini, anche per via della grande percentuale di cristiani che vivevano all'interno dei loro territori.

La Dinastia dei Numayridi, originaria del Nord Africa, tenne le città di Ḥarran, Sarūj, Qalʿat Jaʿbar e Raqqa dal 990 al 1063, per finire sottomessa dai Selgiuchidi.

Il Caucaso e la Persia Occidentale prima dell'avvento dei Turcomanni [6]

La storia della Persia, nella sua fase alto-medievale, è fortemente connessa con l'epopea dei Sassanidi, che ne fecero il loro epicentro. Sconfitti dopo decenni di scontri fratricidi dai Bizantini e dagli Arabi, lasciarono comunque la loro impronta culturale nella regione per i secoli successivi.

Una delle più importanti Dinastie islamiche della regione fu quella fondata nel 799 da Yazīd bin Mazyad, che regnò sull'antica regione di Sharwān (o Shīrwān), fregiandosi del titolo di Scià (Shāh di Sharwān)[7]. Nel periodo di massima espansione si estendevano fino al Caucaso ed alla vallata del fiume Kur, comprendendo buona parte dell'Armenia e dell'Azerbaigian (Ādharbāyjān), con la prima capitale nella città di Yazīdiyya. Rispetto agli altri

---

1 Anche se sarebbe meglio parlare di "insieme di tribù".

2 KAY 1886; AMEDROZ 1903; RICE 1952; MAKDISI 1954; BIKHAZI 1981; BOSWORTH (1996, 85-93).

3 Attualmente la zona è divisa fra la Siria, l'Iraq e la Turchia.

4 Tutta la regione era divisa in tre distretti amministrativi: Diyār Bakr (a nord), Diyār Muḍar (ad ovest) e Diyār Rabīʿa (a sud).

5 Provenivano infatti dal Nord Africa.

6 RABINO (1936, 437-443); MINORSCKY 1953; BOSWORTH (1964, 25-34); BUSSE 1969; BOSWORTH 1970; FRYE 1975; MEDELUNG (1975, 243-249); BOSWORTH (1996, 140-167).

7 È lo stesso titolo che, secoli più tardi, sarà tramandato agli Scià di Persia, e che perdurerà fino al XX secolo.

potentati mussulmani, che finirono per cadere sotto l'avanzata turcomanna, questi riuscirono a rimanere indipendenti fino al XVI secolo.

La città di Bāb al-Abwāb (oggi Darband o Derbent, a seconda della lingua di riferimento) con tutto il distretto circostante riuscì a mantenersi indipendente dall'869 al 1075, quando fu conquistata dai Selgiuchidi. Il capostipite era stato Hāshim bin Surāqa al-Sulamī, che aveva dato vita all'eponima dinastia degli Hāshimidi.

La regione di Daylam e la zona attorno a Rūdbār furono amministrate dal Casato dei Justānidi, che le tennero dal 791 fino al 1002/1006 (la data della fine del loro dominio è incerta). Fatto degno di nota fu la conversione, nell'805, di Marzubān bin Justān I all'Islam di matrice sciita, cui seguì quella del popolo.

Parte dell'Azerbaigian che non era sotto il diretto controllo degli Scià di Sharwān fu tenuta per quarant'anni dai Sājidi, che vi rivestirono il ruolo di Governatori dall'889 al 929. Alla morte del loro ultimo discendente il potere passò ai capi delle tribù curde e daylamī.

Un'altra famiglia molto importante della regione fu quella dei Musāfiridi, che prese il nome da Muḥammad bin Musāfir. Alcuni anni prima del 916[8], infatti, era riuscito a prendere possesso delle fortezze di Tārum e di Samīrān, per poi estendere i propri dominî ai danni dell'antico Casato degli Justānidi. Al momento della sua morte (941), la discendenza si divise in due rami distinti: quello dell'Azerbaigian (941-984) e quello di Daylam (941-1062). I territori un tempo controllati da loro passarono sotto il dominio dei Selgiuchidi guidati da Toghrïl Beg.

Anche i Rawwādidi si contesero il dominio sull'Azerbaigian, fissando la capitale a Tabrīz. Il nome deriva da quello del loro fondatore, Muḥammad bin Ḥusayn al-Rawwādī, un arabo yemenita che proveniva forse dalla tribù degli Azdi; i suoi discendenti si mescolarono comunque alle popolazioni locali di etnia curda, dando vita ad una progenie mista. Ad oggi non conosciamo con precisione la data ufficiale della presa del potere di Muḥammad bin Ḥusayn al-Rawwādī (che avvenne comunque qualche anno prima del 955), mentre è nota quella della fine, che si verificò nel 1071 per mano del condottiero selgiuchide Alp Arslan.

Poco prima della metà nel X secolo[9] il condottiero curdo Muḥammad bin Shāddad riuscì a prendere il potere a Dvīn (in Armenia), scalzando i Musāfiridi. In seguito il Casato estese il governo su Arrān e su Ganja, controllando così anche parte dell'Armenia, e rimase al potere fino al 1075, per essere sottomesso dai Selgiuchidi (l'invasione della regione era iniziata nel 1072). Un ramo della famiglia riuscì a trovare riparo ad Ānī, capitale dell'Armenia Bagratide, e rimase al potere fino al 1174, anno in cui furono assoggettati dai georgiani.

La regione di Jibāl, con il capoluogo Karaj, fu retta dai Dulafidi, una famiglia che rivestì il ruolo di Governatori per diversi decenni (dall'840 all'897). Alla morte dell'ultimo discendente diretto, al-Ḥārith bin ʻAbd al-ʻAzīz, la città tornò sotto il controllo degli Abbassidi (che avevano concesso loro il feudo), ma gli altri discendenti rivestirono sempre un ruolo di primaria importanza negli affari e nella gestione dei pubblici uffici locali.

Il Casato probabilmente più potente dell'intera regione mediorientale fu quello dei Büyidi (o Buwayhidi, a seconda della fonetica), che tenne tutta la parte occidentale dell'Iran e la quasi totalità dell'Iraq, oltre ad estendere la propria egemonia su diversi potentati confinanti. Tuttavia non fu un Casato unito ed omogeneo, ma si frammentò in cinque linee principali, una delle quali, a sua volta, in due rami secondari. La linea di Jibāl durò dal 932 al 977, per poi dividersi nel ramo di Hamadan e di Isfahan (977-1028) ed in quello di Rayy (977-1029), sopraffatti dai Turcomanni della stirpe dei Ghaznavidi; la linea di Fārs e di Khūzistān si affermò nel 934 e si estinse nel 1062 per mano del capo curdo Shabānkāra'ī di Faḏlūya; la linea di Kirmān dal 936 al 1048, soppiantata dai Selgiuchidi del condottiero Qāwurd; la linea di Baghdad dal 945 al 1055, e cessò di esistere con la conquista selgiuchide della città; la linea di Oman dal 972 al 1050, detronizzata dai capi locali ibaditi (Ibāḍīs).

La parte meridionale dell'attuale Kurdistan fu retta dal 961 circa al 1015 dagli Ḥasanüyidi (o Ḥasanawayhidi, a seconda della fonetica), il cui capostipite Ḥasanawayh bin Ḥusayn al-Barzīkānī era un curdo della tribù dei Barzīkānī. Furono vassalli dei Būyidi, cui si mostrarono sempre fedeli; furono scalzati dagli ʻAnnāzidi.

Un'altra stirpe curda che ebbe fortuna nel Kurdistan Meridionale, oltre che nel Luristān, fu quella degli ʻAnnāzidi, che si affermò a partire dal 991 con Abu 'l-Fatḥ Muḥammad bin ʻAnnāz (da cui prese il nome il Casato). Non sappiamo il momento preciso in cui uscirono di scena, ma le informazioni su di loro cessano dopo l'arrivo nella regione del selgiuchide Toghrïl Beg (1055).

I Kākūydi (o Kākawayhidi, a seconda della fonetica) tennero il Kurdistan e la regione di Jibāl dai primissimi anni dell'XI secolo (intorno al 1008) fino alla metà del XII secolo, quando furono completamente assorbiti dai Selgiuchidi (le prime avvisaglie di ciò si erano già avute nel 1051, con l'avanzata turcomanna nella regione sotto la guida di Toghrïl Beg).

La fascia costiera che si affaccia sul Mar Caspio del Tabaristān (oggi Māzandarān), assieme alla provincia di Gīlān ed ai centri di Rūyān e di Sārī (quest'ultima con il rango di capitale) fu tenuta dalla famiglia dei Dābūyidi

8 La prima fonte scritta che lo vede già al potere, infatti, è di tale anno, per cui si presuppone che la sua ascesa fosse avvenuta poco prima.

9 La prima attestazione che lo vede al potere è infatti del 951.

della linea di Ispahbadhs, il cui stanziamento nell'area si ebbe sul finire della dominazione sassanide (intorno al 640), sotto la quale rivestivano il ruolo di governatori locali. Furono sconfitti dagli Abbasidi nel 760, che propugnarono una massiccia diffusione dell'Islam.

Sulle alture del Tabaristān ed in parte della provincia di Gīlān governò per diversi secoli la famiglia dei Bāwandidi, sempre della linea di Ispahbadhs, ma che, a differenza dei precedenti, poté resistere più a lungo grazie all'isolamento di cui godevano i territori delle alture. Le prime attestazioni risalgono al 665, anche in questo caso di matrice sassanide. La prima linea di tale Casato durò fino al 1074, ed è detto di Kāwūsiyya, il cui epicentro era a Firrīm. La seconda fu consecutiva alla prima, ed è indicata con il nome di Ispahbadhiyya, con sede a Sārī. Non ebbero mai un vero scontro diretto né con i Turcomanni, né con i Selgiuchidi, dei quali si dichiararono vassalli, il che permise loro di rimanere semi-indipendenti fino al 1349, quando furono sostituiti dagli Afrāsiyābidi.

L'ultima Dinastia esaminata, che si affermò fra il Tabaristān ed il Gurgān, è quella degli Ziyāridi, che ne ressero le sorti dal 931 al 1090 circa, scalzati dall'avanzata Selgiuchide (i primi scontri si erano già avuti a partire dal 1041). Era stata fondata dal condottiero Abu 'l-Ḥajjāj Mardāwīj bin Ziyār, discendente del clan reale di Gīlān.

La Transoxania, il Khwārazm e la Persia Orientale prima dell'avvento dei Turcomanni [10]

Il quadro frammentario che abbiamo visto per i territori trattati nel precedente paragrafo si ripete anche in questo, dove, come vedremo, sulle stesse regioni a volte si sono susseguite più Dinastie.

Una fra le più importanti fu fondata da Tāhir bin al-Ḥusayn bin Muṣ'ab bin Ruzayd al-Khuzā'ī, nobile di origine persiana (*mawlā*) della tribù dei Khuzā'a (da lui prese il nome di Tāhiridi). Appoggiò al-Ma'mūn durante la guerra civile contro al-Amin (810) e fu per questo ricompensato, dopo la caduta di Baghdad (820), con il governo di questa città, cui fu aggiunta anche la Giazira. I suoi discendenti continuarono a rivestire il ruolo di Governatori della capitale (fino all'891), senza mai essere indipendenti, ma sempre come fedeli servitori degli Abbasidi. Un altro ramo della famiglia (che prese il nome di Mus'abidi) tenne dall'821 all'875 la regione di Khurāsān, sempre sotto la diretta dipendenza dai Califfi Abbasidi.

La Transoxania ed il Khurāsān furono retti dal Casato dei Sāmānidi dall'819 al 1005; il capostipite, Sāmān Khudā, era un *dihqān* afgano che si convertì all'Islam e divenne fedele servitore del Califfo Abbaside al-Ma'mūn. I suoi discendenti si scontrarono per decenni con i Turcomanni, all'epoca ancora politeisti e legati a culti tribali. Alla fine, sotto l'impeto delle famiglie turche Qarakhānidi e Ghaznawidi furono definitivamente sconfitti e deposti.

La Dinastia dei Saffaridi tenne un vasto Impero che, facendo centro attorno all'Emirato di Sistan, si estendeva dalla Persia Centro-Orientale fino all'Afghanistan Orientale. Due rami della famiglia si succedettero fra di loro: prima quello dei Laythidi (861-923), poi quello dei Khalafidi (923-1003); questi ultimi furono sconfitti della famiglia turca dei Ghaznawidi.

Gli esponenti della famiglia dei Bānījūridi, vassalla dei Sāmānidi, rivestirono il ruolo di Governatori della città di Balkh e del Tukhāristān dalla metà del IX secolo (qualche anno prima dell'857) al 908 circa. Probabilmente erano di discendenza sassanide.

Un'altra famiglia legata ai Sāmānidi è quella dei Sīmjūridi, che furono Governatori del Khurasan e Feudatari del Quhistān. Di origine turcomanna, iniziarono la loro ascesa come mercenari, per ricevere inizialmente in premio il governatorato della regione di Sistan (913). L'ultimo discendente scomparve dalle scene della storia nei primissimi anni dell'XI secolo, con la decadenza dei Sāmānidi.

Sempre al seguito dei Sāmānidi troviamo gli Ilyāsidi, che provenivano dalla regione di Sogdiana. Rivestirono anche loro la carica di Governatori, reggendo le sorti della Provincia di Kerman (o Kirman, a seconda della fonetica di riferimento), ma con molta più autonomia rispetto agli altri appena esaminati. La loro epopea durò dal 932 al 968, per essere scalzati da Būyidi (detti anche Būwayhidi).

I Muḥtājidi erano Emiri di Chaghāniyān (o Saghāniyān nella fonetica persiana), che servirono con il ruolo di comandanti militari presso i Sāmānidi. A partire dal 933 divennero Governatori del Khurasan, e sono menzionati dalle fonti scritte con tale carica almeno fino al 955. I nomi dei loro discendenti compaiono ancora sporadicamente fino all'XI secolo, ma non si è a conoscenza di quale ruolo rivestissero ancora in tale periodo.

La regione persiana fu poi dominata in gran parte dagli Scià (Shāh) di Khwārazm, titolatura sotto cui si avvicendarono ben tre famiglie: gli Afrīghidi (dal IV secolo[11] al 955), i Ma'mūnidi di Gurgānj (995-1017) ed i Ghaznawidi (1017-1041). Da notare che con i Ghaznawidi inizia il periodo di dominazione turcomanna, anche se il Regno non fu tenuto da loro in particolare ma, molto spesso, dai comandanti militari lì inviati. Nel 1041, a seguito del-

---

[10] PRITSAK 1954; KAFESOĞLU 1956; BARTHOLD 1968 [1900]; BOSWORTH 1971; FRYE 1975; MEDELUNG 1975; GOLD 1976; BOSWORTH 1981; KAABI 1983; BOSWORTH (1996, 168-184).

[11] Ufficialmente la famiglia degli Afrīghidi prese il potere nel 305 d.C.; dei 22 Scià che si contano, fu il 17°, ribattezzato 'Abdallāh, che si convertì all'Islam.

le lotte interne alle varie tribù turcomanne, il potere passò ai Selgiuchidi, che vi insediarono i propri Governatori. A partire dal 1077, con l'indebolirsi del potere centrale dei Grandi Selgiuchidi, il Governatore Anūshtigin Gharcha'ī riuscì ad affrancarsi notevolmente ed a ripristinare nuovamente il titolo di Scià di Khwārazm; questo clima di semi-indipendenza della regione durò fino al 1231 e terminò con l'invasione dei Mongoli.

L'ultimo Casato esaminato è quello dei Qarakhānidi[12] (di etnia turcomanna), che estese il proprio dominio su Transoxania, Farghāna, Semirechye e Turkestan Orientale. Abbracciarono le fede mussulmana intorno alla metà del X secolo, in concomitanza con i loro spostamenti verso occidente, in quanto volevano approfittare della decadenza dei Sāmānidi per subentrare nei loro ricchi territori. Riuscirono nel loro intento ma, una volta occupate le nuove regioni, non si dettero un governo unitario ma un assetto semi-indipendente fra i vari rami della famiglia che estesero il loro dominio sulle varie zone (i discendenti di Qaghan 'Alī bin Mūsā il Grande tennero la parte occidentale, quelli del cugino Hārūn Bughra Khān bin Sulaymān quella orientale). Il loro dominio durò, con alterne vicende, dal 992 al 1213, anche se sul finire dell'XI secolo finirono sotto il giogo selgiuchide.

I Turcomanni ed i Selgiuchidi[13]

Il primo nome con cui veniva designato l'insieme di tribù che costituiva il ceppo turcico dei Turcomanni era Ghuzz (o Oghuz[14]). Non sappiamo bene quando si affermò la loro etnia, in quanto le prime importanti testimonianze storiche ed archeologiche si attestano a partire dal IX secolo, quando iniziarono a spostarsi dai territori dell'Asia Centrale verso le più ricche regioni occidentali, entrando così in contatto con i Persiani[15] ed i Bizantini. La loro prima attività fu quella di mercenari, indistintamente presso gli uni o gli altri. A seguito del contatto con questi popoli, i Ghuzz riuscirono a compiere una notevole evoluzione culturale, che li spinse da una forma prettamente tribale ad una proto-statale, oltre a migliorare le tecniche militari ed a farli prendere coscienza della loro forza e del loro ruolo nell'intera regione. Inoltre, a partire dal X secolo, iniziò anche la loro graduale conversione all'Islam, oltre al fatto che le fonti coeve iniziarono ad indicarli con il termine di "Turcomanni", con cui vengono designati anche dalla storiografia attuale. Sempre in questi anni, poi, un clan si impose sugli altri, quello dei Selgiuchidi[16], il quale riuscì ad attirare attorno a sé le altre tribù ed a guidarle alla conquista dei territori più settentrionali del mondo mussulmano.

L'epopea dei Selgiuchidi prese avvio con Toghrïl Beg, nipote di Saljuq, che riuscì a conquistare la Persia, la Giazira, una piccola parte dell'Anatolia ed i territori più settentrionali della Siria, dando così vita ad un vero e proprio principato. Nel 1055 entrò vittorioso a Baghdad, dove il Califfo al-Qa'im lo investì del titolo di Sultano. Con questo atto ormai aveva ottenuto la piena legittimazione delle conquiste realizzate nei decenni precedenti ed i Selgiuchidi si erano posti come nuova guida egemonizzante dei Mussulmani[17]. Inoltre, sotto di loro, si avrà l'affermazione dell'ortodossia sunnita su quella sciita; quest'ultima, infatti, fino allora era quella dominante, in quanto aveva trovato i più fieri sostenitori nei Fatimidi, che l'avevano veicolata in tutto il Maghreb e nei territori del Medio Oriente che si affacciavano sul bacino del Mediterraneo.

---

12 BOSWORTH 1996, 183: "The Turkish dynasty of the Qarakhānids acquired this name from European orientalists because of the frequency of the word *qara* 'black' > 'northern' (the basic orientation of the early Turks) > 'powerful' in their Turkish titulature; they have also been called the Ilek (properly Ilig) Khāns, again from one of the terms in the hierarchy of this titulature, and Al-i Afrāsiyab 'House of Afrāsiyab' because of a fancied connection with the ruler of Turān in Firdawsī's *Shah-nāma*. It has been suggested by a leading authority on the dynasty, Omeljan Pritsak, that the Qarakhānids sprang from the Qarluq, a tribal group which had been formerly connected with the Uyghur confederation and as such had played an important role in earlier steppe history; another scholar, Elena Davidovich, has suggested a connection with the Yaghma or Chigil tribes, which were in any case components of the Qarluq".

13 CAHEN (1955, 135-176); *HODGSON* 1955; CANARD 1967; KOUYMJIAN 1969; FRYE 1975; ALPTEKIN 1978; ILISCH 1984; SPULER 1985 [1939]; VÄTH 1987; LEISER 1988; DAFTARY (1990, 324-434); PATTON 1991; SPENGLER-SAYLES 1992; BOSWORTH (1994, 365-477); BOSWORTH (1996, 185-242); WHELAN 2006.

14 Era il nome del clan dominante.

15 Il termine "persiano" può spesso trarre in inganno, se non viene contestualizzato. In questo caso specifico si intende la civiltà che nacque nell'attuale Iran fra l'incontro degli antichi Sassanidi ed i nuovi dominatori arabi e curdi che invasero la regione a seguito del crollo dell'antico Impero. In seguito tale termine indicherà la corrente religoso-culturale che si formerà nella regione dopo le dominazioni selgiuchide e mongola.

16 Il nome deriva da Saljuq, capostipite del clan.

17 BOSWORTH 1996, 187: "The sultanate of the Great Seljuqs now evolved towards a hierarchically-organised state on the Perso-Islamic monarchic pattern, with the supreme sultan supported by a Persian and Arab bureaucracy and a multi-national army directed by Turkish slave commanders, this nucleus of professional soldiers being supplemented by the tribal contingents of the Türkmen begs or chiefs; but the continued importance within the sultanate of the Turkish elements was to mean that the Seljuq sultanate never developed into such a despotic, monolithic state as that of the Ghaznawids, much more completely cut off from the rulers' original steppe background".

A Toghrïl Beg succedettero Alp Arslan e poi il figlio Malik Shāh[18], i quali continuarono le conquiste e consolidarono i confini. Sotto di loro furono infatti annessi il Khwārazm, l'Afghanistan Occidentale, la Traxonia, la Siria e parte della penisola arabica (arrivando ad estendere la loro influenza fino allo Yemen ed al Baḥrayn), oltre a colpire duramente l'Armenia, la Georgia e la Transcaucasia. Alp Arslan si scontrò in diverse battaglie con i Bizantini, uscendo alla fine vittorioso contro Romano IV Diogene a Manzicerta (26 agosto del 1071). I Selgiuchidi ebbero così le porte aperte anche verso l'Anatolia orientale, dove costituirono dei Principati che si sarebbero scontrati più volte, in futuro, con Costantinopoli.

Dopo la morte di Malik Shāh, però, non si ebbe una successione pacifica, ed i vari eredi e pretendenti frammentarono lo Stato in Signorie indipendenti. Il ramo principale, quindi, ebbe solo una supremazia formale (spesso legata unicamente agli ambiti religiosi) sugli altri regnanti (fra i clan principali si ricorda quello degli Atabeg[19], che riuscì ad imporsi in Persia, nella Transcaucasia, nella Giazira ed in Siria). La serie dei Grandi Selgiuchidi finì quindi con il Sultano Sanjar, i cui discendenti regnarono solo sull'Iraq, avendo perso definitivamente la leadership sugli altri governatori. Fra gli altri rami del Casato degni di nota abbiamo i Selgiuchidi del Kirman, i Selgiuchidi di Siria (con i centri principali di Damasco e di Aleppo) ed i Selgiuchidi dell'Anatolia. Questi ultimi, passati alla storia con il nome di Sultanato di Rum[20] (o di Iconio), ebbero la prima legittimazione del loro potere nel 1077 dall'Imperatore Michele VII, il quale riconobbe loro le conquiste perpetrate nell'Anatolia proprio ai danni dei Bizantini. La capitale fu fissata dapprima a Nicea, e poi a Iconio (oggi Konya, Qūnya in arabo).

Quanto esposto è però un'introduzione molto sommaria degli avvenimenti; di seguito si riportano gli elenchi (corredati di date) di tutte le Dinastie che si susseguirono in Medio Oriente, iniziando con i vari rami dei Selgiuchidi per poi passare ai Casati a loro infeudati. Una trattazione così dettagliata è essenziale, in quanto alcuni dei nomi qui incontrati si ritroveranno sulle contromarche esaminate nel paragrafo successivo[21].

I Gran Selghiuchidi, che presero il titolo di Supremi Sultani, si imposero, in maniera ufficiale, nel 1040, per essere poi scalzati nel 1157 dagli alti ufficiali turcomanni del loro esercito. Di seguito si riporta la loro Dinastia:

1040-1063	Toghrïl I Beg Muḥammad
1040-1060	*Chaghrï Beg Dāwūd (solo nel Khurāsān)*
1063-1073	Muḥammad Alp Arslan
1073-1092	Malik Shāh I
1092-1094	Maḥmūd I
1094-1105	Berk Yaruq (Barkiyāruq)
1105	Malik Shāh II
1105-1118	Muḥammad I Tapar
1118-1157	Ahmad Sanjar
Dal 1157	presa del potere da parte dei comandanti turcomanni dei Ghuzz

Maḥmūd II successe al padre Muḥammad I Tapar nella Persia occidentale, mentre Ahmad Sanjar (fino ad allora Governatore del Khurāsān) divenne Supremo Sultano (1118). Dopo la morte di quest'ultimo i capi militari presero il controllo del Khurāsān, mentre i dominî selgiuchidi di Persia vennero divisi tra le Signorie di Hamadan e di Kerman.

Selghiuchidi di Hamadan (Iraq e Persia Occidentale)

1118-1132	Maḥmūd II
1131-1142	*Dāwūd (solo in Azerbaijan e Jibāl)*
1132-1134	Toghrïl II
1134-1152	Mas'ūd
1152-1153	Malik Shāh III
1153-1159	Muḥammad II
1160-1161	Sulaymān Shāh
1161-1176	Arslan Shāh
1176-1194	Toghrïl III
Dal 1194	annessione da parte degli Scià di Khwārazm

---

18 Da questo punto in poi sono chiamati con il nome di "Grandi Selgiuchidi".

19 Il termine turcomanno "Atabeg" significa letteralmente "padre del Signore", e con tale carica veniva designato, presso i Selgiuchidi, il tutore responsabile dell'educazione dei figli del Sultano. In seguito designerà i Governatori delle province sultaniali.

20 Il capostipite fu Sulaiman bin Qutulmish.

21 In grassetto sono evidenziati i nomi dei Regnanti cui sono attribuite le contromarche (come riportato nell'apposito paragrafo), mentre in corsivo gli usurpatori o i rivoltosi, che spesso regnarono limitatamente ad alcune regioni in contemporanea con i legittimi Signori. Quando prima della data è riportato "dal" significa che la Dinastia al potere finisce in quell'anno scalzata dai nuovi dominatori, mentre la formula "Attest." indica che per quel Regnante si conoscono solo sporadici documenti che lo attestano unicamente in tale data.

Selghiuchidi di Kirman (Persia Meridionale)

1048-1073	Ahmad Qāwurd
1073-1074	Kirmān Shāh
1074	Ḥusayn
1074-1085	Sulṭan Shāh Ishaq
1085-1094	Tūrān Shāh I
1097-1101	Īrān Shāh
1101-1142	Arslan Shāh I
1142-1156	Muḥammad I
1156-1170	Toghrïl Shāh
1170	Bahrām Shāh (1° Regno)
1170-1171	Arslan Shāh II (1° Regno)
1171-1172	Bahrām Shāh (2° Regno)
1172-1175	Arslan Shāh II (2° Regno)
1175	Bahram Shāh (3° Regno)
1175	Muḥammad Shāh (1° Regno)
1175-1177	Arslan Shāh II
1177-1183	Tūrān Shāh II
1183-1188	Muḥammad Shāh (2° Regno)
Dal 1188	presa del potere da parte dei comandanti turcomanni dei Ghuzz

Nel 1188 Muḥammad Shāh abbandonò Kirman, che cadde nelle mani del capitano Malik Dinar, dei Ghuzz; la regione fu così annessa all'Impero Corasmio (1196).

Selghiuchidi di Siria

1078-1113	Tutush I
1095-1104	Duqaq (solo a Damasco)
1104	Tutush II (solo a Damasco)
1095-1113	Riḍwān Fakhr al-Mulk (solo ad Aleppo)
1113-1114	Alp Arslan al-Akhras (solo ad Aleppo)
1114-1123	Sulṭan Shāh (solo ad Aleppo)
Dal 1123	a Damasco succede Börid Atabeg Tughtigin
Dal 1123	ad Aleppo si impongono prima Artuqid Nūr al-Dawla Balak ed in seguito Aq Sunqur al-Bursuqī

A Damasco e nella Siria Meridionale si impose la Dinastia dei Böridi (o Büridi), degli Atabeg. Si trovarono a doversi scontrare più volte contro i Crociati francesi, ma alla fine furono scalzati dagli Zangidi di Mosul e di Aleppo che, dopo un primo attacco a Damasco nel 1135, ne mossero un secondo nel 1154, questa volta vittorioso.

1104-1128	Tughtigīn Abū Mansūr Zahīr al-Dīn
1128-1132	Böri Abū Sa'īd Taj al-Mulūk
1132-1135	Ismā'īl Shams al-Mulūk
1135-1139	Mahmūd Abū 'l-Qāsim Shihāb al-Dīn
1139-1140	Muḥammad Abū Manṣūr Jamāl al-Dīn Shams al-Dawla
1140-1154	Abaq Abū Sa'īd Mūjīr al-Dīn, morto 564/1169
Dal 1154	a Damasco succede Zangid Nūr al-Dīn

Gli Zangidi si crearono un dominio fra la Giazira e la Siria, in quest'ultima regione ai danni dei Böridi. Il loro capostipite Zangī era stato Governatore di Aleppo dal 1086 al 1094 sotto il Sultano Malik Shāh e poi anche di Mosul (a partire dal 1127) per concessione del Sultano Maḥmūd. Da lì si spinsero, negli anni, verso la Giazira, la Siria, l'Anatolia Orientale ed il Kurdistan, veicolando anche il credo sunnita. La famiglia si divise con il tempo in cinque rami.

Linea principale di Mosul ed Aleppo

1127-1146	Zangī I al-Dawla Aq Sunqur 'Imad al-Dīn
1146-1149	Ghāzī I Sayf al-Dīn
1146-1156	***Abū Bakr al-Dubaysi 'Izz al-Dīn, ribelle***
1149-1170	**Mawdūd Quṭb al-Dīn**
1170-1180	Ghāzī II Sayf al-Dīn
1180-1193	Mas'ūd I 'Izz al-Dīn

1193-1211 Arslan Shāh I Abū ’l-Ḥārith Nūr al-Dīn
1211-1218 Mas‘ūd II al-Malik al-Qāhir ‘Izz al-Dīn
1218-1219 Arslan Shāh II Nūr al-Dīn
1219-1234 Maḥmūd al-Malik al-Qāhir Nāṣir al-Dīn
1234 a Mosul prende il potere Badr al-Dīn Lu'lu'

Linea di Damasco e poi di Aleppo
1147-1174 Mahmtid Abū ’l-Qāsim al-Malik al-‘Ādil Nūr al-Dīn
1174-1181 Ismā‘īl al-Malik al-Ṣāliḥ Nūr al-Dīn
1181-1183 Zangī II Abū ’l-Fatḥ al-Malik al-‘Ādil’ ‘Imād al-Dīn
Dal 1183 *annessione da parte di Ayyūbid Salāh al-Dīn Yūsuf (detto Saladino)*

Linea di Sinjar
1171-1197 Zangī II ‘Imad al-Dīn
1197-1219 Muḥammad Quṭb al-Dīn
1219 Shāhānshāh ‘Imād al-Dīn
1219-1220 Maḥmnd Jalāl al-Dīn with ‘Umar Fatḥ al-Dīn
Dal 1220 dominazione da parte degli Ayyūbidi

Linea della Giazira
1180-1208 Sanjar Shāh Mu‘izz al-Dīn
1208-1241 Maḥmūd al-Malik al-Mu‘aẓẓam Mu‘izz al-Dīn
1241-1250 Mas‘ūd al-Malik al-Ẓāhir
Dal 1250 dominazione da parte degli Ayyūbidi

Linea di Shahraztir
?-1233 Zangī III ‘Imād al-Dīn
1233-1251 Arslan Nūr al- Dīn

I Begtiginidi prendono il nome dal loro capostipite ‘Alī Küchük bin Begtigin, il quale controllava già una porzione del Kurdistan (compresa la capitale Irbil) quando ottenne da Zangī anche il Governatorato della città di Mosul (intorno al 1145). In seguito arrivarono a controllare anche il Nord-Est dell’Iraq ed una porzione della Siria, con la ricca città di Ḥarrān.

*c.*1145-1168 ‘Alī Küchük Zayn al-Dīn
1168 Yūsuf Nūr al-Dīn
1168-1233 Göböri Abū Sa‘īd Muẓaffar al-Dīn
Dal 1233 successione dei Califfi Abbassidi a Irbil

Il capostipite dei Lu’lu’idi, Lu’lu’, era un liberto che serviva gli Zangidi di Mosul, forse di origine armena. Fece rapidamente carriera, fino ad arrivare al rango di Governatore di Mosul e della Giazira, ricevendo in questo anche l’assenso degli Abbasidi.

1234-1259 Lu’lu’ Abū ’l-Faḍā’il al-Malik al-Raḥīm Badr al-Dīn
1259-1262 Ismā‘īl al-Malik al-Ṣāliḥ Rukn al-Dīn (a Mosul)
1259 ‘Alī al-Malik al-Muẓaffar al-Dīn (a Sinijār)
1259-1262 Isḥāq al-Malik al-Mujāhid Sayf al-Dīn
Dal 1262 conquista mongola di Mosul e della Giazira

Gli Artuqidi furono un Casato di una certa importanza, che resse la Provincia Diyār Bakr, nella Giazira nord-orientale. Erano di etnia turcomanna, del ceppo degli Oghuz. Il fondatore Artuq Zahīr al-Dawla fu un valente condottiero, che combatté anche contro i Crociati. La famiglia si divise in tre rami.

Linea di Ḥiṣn Kayfā e Amid
1090-1102 Artuq Zahīr al-Dawla
1102-1104 Sökmen I Mu‘īn al-Dawla
1104-1109 Ibrāhīm
1109-1144 Dāwūd Rukn al-Dawla
1144-1167 Qara Arslan Fakhr al-Dīn
1167-1185 Muḥammad Nūr al-Dīn

1185-1201 Sökmen II al-Malik al-Mas‘ūd Quṭb al-Dīn
1201-1222 Maḥmūd al-Malik al-Ṣāliḥ Nāṣir al- Dīn
1222-1232 Mawdūd al-Malik al-Mas‘ūd Rukn al-Dīn
Dal 1232 dominazione da parte degli Ayyūbidi

Linea di Khartpert
1185-1204 Abū Bakr ‘Imād al-Dīn
1204-1223 Ibrāhīm Nizām al-Dīn
1223-1234 Aḥmad Khiḍr ‘Izz al-Dīn
1234 Artuq Shāh Nūr al-Dīn
Dal 1234 conquista da parte dei Selgiuchidi

Linea di Mārdīn e Mayyāfāriqīn
c. 1101-1104 Yāqūtī
1104 ‘Alī
1104-1114 Sökmen I Mu‘īn al-Dīn
1114-1122 Il Ghāzī I Najm al-Dīn
1122-1154 Temür Tash al-Malik al-Sa‘īd Ḥusām al-Dīn
1154-1176 Alpï I Najm al-Dīn
1176-1184 Il Ghāzī II Quṭb al-Dīn
1184-1203 Yülük Arslan Ḥusām al-Dīn
1203-1239 Artuq Arslan al-Malik al-Manṣür Nasir al-Dīn
1239-1260 Ghāzī I al-Malik al-Ẓāhir Najm al-Dīn
1260-1292 Qara Arslan al-Malik al-Muẓaffar Fakhr al-Dīn
1292-1294 Dāwūd I al-Malik al-Sa‘īd Shams al-Dīn
1294-1312 Ghāzī II al-Malik al-Manṣūr Najm al-Dīn
1312 ‘Alī Alpï al-Malik al-‘Ādil ‘Imād al-Dīn
1312-1364 Maḥmūd al-Malik al-Ṣāliḥ Shams al-Dīn
1364-1368 Aḥmad al-Malik al-Manṣür Husam al-Dīn
1368-1376 Dāwūd II al-Malik al-Muẓaffar Fakhr al-Dīn
1376-1407 ‘Īsā al-Malik al-Ẓāhir Majd al-Dīn
1407-1409 Aḥmad al-Malik al-Ṣāliḥ Shihāb al-Dīn
Dal 1409 conquista da parte dei Qara Qoyunlu

Alle vicende degli Artuqidi si intrecciarono anche quelle degli Ïnalidi, che tennero la città di Amid (oggi Diyarbakir) ed il suo territorio ordinandolo a *beylik*. Il nome del Casato deriva dal capostipite turcomanno Ïnal (o Yinal, a seconda della fonetica), figlio di Sadr, governatore della città. Riuscirono a reggere il centro, sempre come vassalli dei potentati locali, dal 1095 al 1183, per poi passare agli Artuqidi.

1095-1096 Sadr
1096-1098 İnal Türkmenî
1098-1110 Fahrüddevle Ibrāhīm
1110-1141 Sa’düddevle İl-Aldi (o İlaldi)
1141-1183 Maḥmūd al-Malik Jamāl Shams al-Dīn

Il condottiero turcomanno Sökmen al-Quṭbī prese possesso, nel 1100, della città di Akhlāṭ (Khilāṭ), che, a seguito della battaglia di Manzicerta era passata dagli Armeni ai Selgiuchidi; con l’occasione lui ed i suoi successori avrebbero preso a fregiarsi del titolo di Scià d’Armenia (*Shāh-i Arman*). In seguito Sökmen riuscì ad estendere la sua sfera di influenza anche sui territori limitrofi, che ricadevano nell’Anatolia orientale. Morto senza figli, il potere passò ai suoi ufficiali che, per rispetto, estesero il suo nome a quello dell’intera casa regnante, la quale, a sua volta, è costituita da due rami (il secondo ramo è comunque conosciuto anche con il nome di Begtimuridi, da Begtimur Sayf al-Dīn).

Linea Sökmenids
1100-1112 Sökmen al-Quṭbī
1112-1126 Ibrāhīm Ẓāhir al-Dīn
1127-1128 Aḥmad (o Ya‘qūb)
1128-1185 Sökmen II Nāṣir al-Dīn

Linea dei comandanti militari dei Sökmenid

1185-1193	**Begtimur Sayf al-Dīn**
1193-1197	**Aq Sunqur Hazārdīnārī Badr al-Dīn**
1197	Qutlugh Shujā‘ al-Dīn
1197-1207	Muḥammad al-Malik al-Manṣūr
1207	Balabān ‘Izz al-Dīn
Dal 1207	dominazione da parte degli Ayyūbidi

Il Casato degli Aḥmadīlī prese avvio da Aq Sunqur Aḥmadīlī, un liberto che aveva servito Aḥmadīl bin Ibrāhīm, condottiero curdo dei Selgiuchidi. La loro sfera di influenza si limitò alla città di Marāgha ed alla fortezza di Rū’īn Diz, in Azerbaijan.

1122-1234	Sunqur I Aḥmadīlī
1134-1175	Aq Sunqur II Nuṣrat al-Dīn
1175-1188	Falak al-Dīn
1188-1208	Körp Arslan
1208-1209	il figlio di Körp Arslan (nome sconosciuto)
Dal 1209	occupazione degli Eldigüzidi

Gli Eldigüzidi (o Ildegizidi) erano degli Atabeg di ceppo turcomanno che riuscirono ad imporsi su parte dell’Azerbaijan e del Jībāl Settentrionale, con capitale Arrān. La loro ascesa avvenne nel momento della decadenza dei Grandi Selgiuchidi, che crearono un forte vuoto di potere, specie nelle regioni ai confini del Sultanato.

1136-1175	Eldigüz Shams al-Dīn
1175-1186	Jahān Pahlawān Muḥammad Abū Ja‘far Nuṣrat al-Dīn
1186-1191	Qïzïl Arslan ‘Uthmān Muẓaffar al-Dīn
1191	Qutlugh Inanch
1191-1210	Abū Bakr Nuṣrat al-Dīn
1210-1225	Özbeg Muẓaffar al-Dīn
Dal 1225	annessione da parte degli Scià di Khwārazm

L’origine del Casato dei Bādūspānidi risale all’epoca dei Sassanidi, anche se le prime testimonianze storiche li vedono come vassalli dei Selgiuchidi. Le informazioni sulla fase più antica sono frammentarie, per cui per i primi Regnanti non riusciamo a determinare le date di incoronazione e di morte, ma conosciamo solo alcuni documenti datati che attestano che in tale anno erano al potere. Il Casato fu decisamente duraturo, in quanto, sebbene nel 1453 i loro dominî fossero stati divisi in due Regni, riuscirono a sopravvivere fino al 1594. Nella presente opera, tuttavia, esamineremo solo le vicende fino al 1453. Regnarono sulla costa del Mar Caspio e sui distretti di Rūyān e di Rustamdār

Attest. 1109	Naṣr Sharaf al-Dīn Nāsir al-Dawla
Attest. 1168	Shahrīwash
Attest. 1184	Kay Kāwūs
Attest. 1184	Hazārasp
Attest. 1213	Zarrīn Kamar
1213-1223	Bīsutūn
Attest. 1230	Nāmāwar Fakhr al-Dawla
Attest. 1242	Ardashīr Ḥusām al-Dawla
1242	Iskandar
1242-1273	Shahrāgīm
1273-1302	Nāmāwar Shāh Ghāzī Fakhr al-Dawla
1302-1312	Kay Khusraw
1312-1317	Muḥammad Shams al-Mulūk
1317-1325	Shahriyār Nāsir al-Dīn
1325-1334	Ziyār Tāj al-Dawla
1334-1360	Iskandar Jalāl al-Dawla
1360-1379	Shāh Ghāzī Fakhr al-Dawla
1379-1381	Qubād ‘Aḍud al-Dawla
1381-1390	*Dominio a Rūyān da parte di Mar‘ashī Sayyids*
1390-1394	Tūs Sa‘d al-Dawla

Dal 1396	occupazione dei Tīmūridi della costa del Mar Caspio
Attest. 1400	Kayūmarth
Dal 1453	divisione del Regno in due dominî

Ḥasan-i (o al-Ḥasan, a seconda della fonetica) Ṣabbāh era un predicatore religioso, guida del gruppo degli Ismaili (Isma'īlīs), che rivestiva al loro interno il ruolo di *Ḥujja* (propriamente il termine significa "Prova" o "Dimostrazione di fede"). La sua ortodossia seguiva la corrente sciita[22], per cui era fiero avversario dei Selgiuchidi, di chiara ispirazione sunnita. Dalla fortezza di Alamūt e dalle regioni montuose della Persia nord-occidentale iniziò a compiere le sue azioni contro i nuovi dominatori, che però, visto l'esiguo numero degli adepti, si configuravano più come azioni di guerriglia, che come veri e propri scontri militari. Inoltre iniziarono a ricorrere sempre più spesso all'omicidio mirato, tanto che la loro setta, che in origine si chiamava Nizārī Isma'īlīs, passò alla storia con il nome di "Setta degli Assassini" (dal termine Ḥashīshiyyūn, per via della droga usata durante i rituali propiziatori).

1090-1124	Ḥasan-i Ṣabbāh
1124-1138	Kiyā Buzurg Ummīd
1138-1162	Muḥammad I
1162-1166	Hasan II 'Alā Dhikrihi 'l-Salām
1166-1210	Muḥammad II Nūr al-Dīn
1210-1221	Ḥasan III Jalāl al-Dīn
1221-1255	Muḥammad III 'Alā' al-Dīn
1255-1256	Khwurshāh Rukn al-Dīn
Dal 1256	conquista mongola

Abū Tāhir era un comandante militare al soldo degli Atabeg di Fars, che riuscì a crearsi un proprio potentato nel Luristān; il suo discendente Malik Hazārasp diede invece il nome al Casato, gli Hazāraspidi.

1148-1161	Abū Tāhir
c. 1204-1229	Malik Hazārasp Nuṣrat al-Dīn
Attest. 1248	'Imād al-Dīn
Attest. 1251	Nuṣrat al-Dīn
c. 1257-1259	Tekele (o Degele) b. Hazārasp
1259-1274	Alp Arghun (o Arghu) Shams al-Dīn
1274-1288	Yūsuf Shāh I
1288-1296	Afrāsiyāb I
1296-1333	Aḥmad Nuṣrat al-Dīn
1333-1339	Yūsuf Shāh II Rukn al-Dīn
1339-1355	Afrāsiyāb II Muẓaffar al-Dīn
1355	Nawr al-Ward
1355-1378	Pashang Shams al-Dīn
1378-1408	Pīr Aḥmad
1408-c. 1417	Abū Sa'īd
Attest. 1417	Shāh Ḥusayn
Attest.1 424	Ghiyāth al-Dīn
Dal 1424	conquista da parte dei Tīmūridi

Anche i Salghuridi erano una dinastia del gruppo degli Atabeg, che tennero la Provincia di Fars prima come vassalli dei Selgiuchidi, poi degli Scià di Khwārazm ed infine dei Mongoli (la parte di loro che non si stanziò in Iran confluì nel Sultanato di Rūm, dove diede un contributo importante).

1148-1161	Sunqur Muẓaffar al-Dīn
1161-1175	Zangī Muẓaffar al-Dīn
1175-1198	Tekele (o Degele)
1198-1226	Sa'd I Abū Shujā' Muẓaffar al-Dīn
1226-1260	Qutlugh Khan Abū Bakr Muẓaffar al-Dīn
1260	Sa'd II Muẓaffar al-Dīn
1260-1262	Muḥammad 'Adud al-Dīn

[22] Si era sempre considerato devoto servitore dei Fāṭimidi e dei Nizārī.

1262-1263	Muḥammad Shāh Muẓaffar al-Dīn
1263	Seljuq Shāh Muẓaffar al-Dīn
1263-1264	Ābish Khātūn Muẓaffar al-Dīn
1264-1282	Ābish Khātūn co-Regnante con sua moglie Mengü Hülegü
Dal 1282	annessione da parte del Regno dei Khānidi

Il Capostipite degli Atabeg di Yazf fu Sām bin Wardānrūz, che fu insignito di tale carica dal Gran Selgiuchide Sanjar. Probabilmente egli era di discendenza sassanide, ma adottò da subito tutti gli usi ed i costumi dei turcomanni.

1141-1188	Sām Rukn al-Dīn
1188-1207	Langar ‘Izz al-Dīn
1207-1219	Wardānrūz Muḥyī ’l-Din
1219-1229	Isfahsālar Abū Manṣūr Quṭb al-Dīn
1229-1241	Maḥmūd Shāh
1241-1252	Salghur Shāh
1252-1272	Toghan
1272-1275	‘Alā’ al-Dawla
1275-1297	Yūsuf Shāh
Dal 1297	conquista mongola

La regione del Kirman fu retta dai Qutlughkhānidi, che provenivano dai confini settentrionali dell’Impero Cinese e che avevano invaso la Transoxania. I Califfi Abbasidi concessero al capostipite Baraq Ḥājib il titolo di Sultano Qutlugh.

1222-1235	Baraq Ḥājib Abū ’l-Fawāris Qutlugh Sulṭān Nāṣir al-Dunya wa ’l-Dīn
1235-1236	Muḥammad Abū ’l-Fatḥ Qutb al-Dīn (1° Regno)
1236-1252	Mubārak Rukn al-Dīn
1252-1257	Muḥammad Abū ’l-Fatḥ Qutb al-Dīn (2° Regno)
1257-1282	Qutlugh Terken Quṭb al-Dīn Il ‘Iṣmat al-Dunyā wa ’l-Dīn
1282-1292	Soyurghatmïsh Abū ’l-Muẓaffar Jalāl al-Dīn
1292-1295	Pādishāh Khātūn Safwat al-Dīn
1296-1304	Muḥammad Shāh Sulṭan Abū ’l-Ḥārith Muẓaffar al-Dīn
1304-1305	Shāh Jahān Quṭb al-Dīn
Dal 1306	imposizione di Governatori mongoli

Il Regno di Nīmrūz (antico nome con cui si indicava la regione di Sistan) fu retto dai Naṣridi, che presero il potere rovesciando i Ghaznawidi. I Selgiuchidi legittimarono la loro posizione, ottenendo in cambio truppe per il proprio esercito.

1038-1073	Naṣr Abū ’l-Faḍl Tāj al-Dīn I
1073-1088	Ṭāhir Bahā’ al-Dawla
1088-1090	Abū ’l-‘Abbas Badr al-Dawla
1090-1106	Khalaf Bahā’ al-Dawla
1106-1164	Naṣr Abū ’l-Faḍl Tāj al-Dīn II
1164-1169	Muḥammad (o Aḥmad) Shams al-Dīn
1169-1213	Ḥarb Taj al-Dīn III
1213-1221	Bahrām Shāh Yamīn al-Dīn
1221	Maḥmūd Shihāb al-Dīn
1221-1222	Nuṣrat (o Naṣr) Tāj al-Dīn IV
1222-1223	‘Alī Abū ’l-Muẓaffar
1223-1225	Aḥmad ‘Alā’ al-Dīn
1225	‘Uthman Shāh
Dal 1225	presa del potere da parte di Inaltigin Khwārazmī

Le contromarche sulle monete bizantine

Lo studio delle contromarche turcomanne sulle monete bizantine è stato possibile grazie al rinvenimento del tesoretto di Mardin, che, nonostante fosse giunto in Europa seguendo le vie commerciali, era ancora composto da 12.994 esemplari (di cui ben 2204 contromarcati). In considerazione di ciò è stato quindi possibile compiere, da parte di Lowick, Bendall e Whitting[23], uno studio abbastanza sistematico per poter comprendere al meglio il fenomeno della contromarcatura apposta dalle nascenti realtà territoriali turche, che proprio in quegli anni stavano penetrando nei territori arabi e bizantini in Medio Oriente.

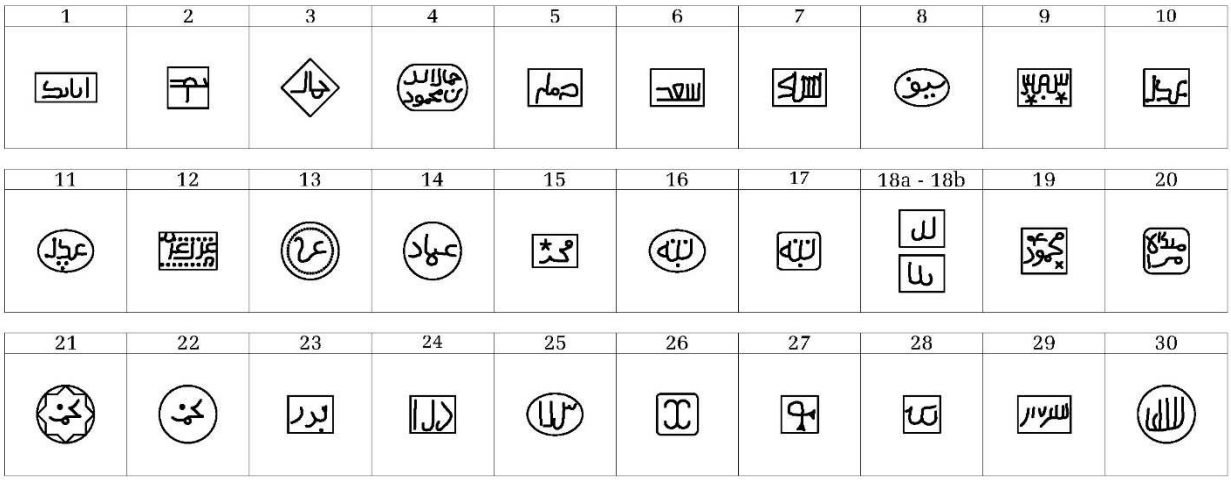
La scoperta del tesoretto, poi, è stata fondamentale anche per capire la composizione del circolante sul finire dell'XI secolo, che comprendeva ancora esemplari dei primi Imperatori. Di seguito si riporta una tabella rielaborata da LOWICK-BENDALL-WHITTING (1977, 15) che mostra la composizione complessiva del ritrovamento, dividendo gli esemplari fra intonsi e contromarcati:

Imperatore	**Senza contromarca**	**Con contromarca**
Anastasio I	8	-
Giustino I	1	2
Giustiniano I	7	1
Indecifrabili fino al 565	5	1
Giustino II	3	1
Tiberio II Costantino	1	-
Maurizio Tiberio	5	-
Foca	4	1
Eraclio I	9	1
Michele II	1	-
Teofilo	4	-
Basilio I	4	1
Leone IV	19	2
Costantino VII	32	6
Romano I	19	-
Niceforo II	8	-
Follis anonimo "A"	1627	170
Follis anonimo "B"	945	105
Follis anonimo "C"	1339	247
Follis anonimo "D"	404	56
Costantino X e Eudocia	1289	302
Costantino X	405	100
Follis anonimo "E"	84	24
Follis anonimo "F"	95	5
Follis anonimo "G"	697	146
Romano IV	172	38
Follis anonimo "H"	276	61
Michele VII	137	27
Follis anonimo "I"	868	205
Niceforo III	457	109
Niceforo Briennio	2	-
Follis anonimo "J"	319	60
Follis anonimo "K"	1427	392
Alessio I	21	9
Illeggibili	96	132
Totale	10790	2204
Totale complessivo	12994	

23 LOWICK-BENDALL-WHITTING 1977.

A questo importante studio ne seguirono altri due pubblicati quasi trent'anni dopo, GOODWIN 2005 e SCHULZE 2005. Goodwin esaminò un gruppo di folles contromarcati venduti in Inghilterra, il quale, stando alle sue considerazioni, doveva provenire dallo stesso ritrovamento di Mardin[24]. Questo secondo blocco si componeva di 331 esemplari contromarcati e circa 1800 senza alcun segno (il numero è indicativo in quanto fu messo subito in vendita e fu difficile reperire tutte le informazioni). Schulze ne analizzò uno di 33 folles sempre contromarcati e 120 intonsi, concludendo che avevano la stessa provenienza degli altri, e quindi, in definitiva, probabilmente sempre da Mardin[25].

Per quanto attiene alle diverse contromarche individuate, LOWICK-BENDALL-WHITTING 1977 ne censisce ben 28 (o 29, se si considera che una – la n° 18 – è anche speculare) e GOODWIN 2005 ne individua altre due nuove che, in segno di omaggio allo studio dei predecessori, numera in maniera progressiva. Di seguito si ripropone lo schema esplicativo:



Tali contromarche appaiono solitamente singole, anche se in alcuni casi possono arrivare a due, tre, quattro o addirittura cinque. Riguardo alla loro interpretazione vengono riassunti gli studi di LOWICK-BENDALL-WHITTING 1977 per le prime ventotto e di GOODWIN 2005 per le ultime due.

- Contromarca 1, *Atabeg*: viene attribuita agli Zangidi del ramo di Mosul, probabilmente a Mawdūd Quṭb al-Dīn (1149-1170) o a Ghāzī II Sayf al-Dīn (1170-1180). Un altro Casato a cui si potrebbe assegnare è quello degli Ildegizidi, ma si preferisce attribuirla ai primi in quanto riproposero tale termine anche in seguito sulle loro emissioni ufficiali in rame
- Contromarca 2, *Aḥmad*: era un nome decisamente diffuso fra i vari Signori turcomanni, per cui non è possibile avanzare alcuna ipotesi plausibile
- Contromarca 3, *Jamāl*: si riferisce a Maḥmūd al-Malik Jamāl Shams al-Dīn (1141-1183) degli Ïnalidi, *beylik* di Amid; lo stesso Regnante emise anche le contromarche 4, 9 e 19, le quali mostrano il resto del nome e della titolatura
- Contromarca 4, *Jamāl al-Dīn Maḥmūd*: si riferisce a Maḥmūd al-Malik Jamāl Shams al-Dīn (1141-1183) degli Ïnalidi, *beylik* di Amid; lo stesso Regnante emise anche le contromarche 3, 9 e 19, le quali mostrano il resto del nome e della titolatura
- Contromarca 5, *dhimam*: il termine indica i *dhimmi*, ovvero le persone non di religione mussulmana all'interno della comunità islamica, che pagavano la tassa *jizyah* per poter continuare a professare la propria fede; non è quindi possibile ascrivere questa contromarca a nessun regnante in particolare, in quanto all'epoca le religioni preislamiche, oltre a quella cristiana, erano ancora fortemente diffuse in tutta l'area
- Contromarca 6, *Sa'id*: era un nome decisamente diffuso fra i vari Signori turcomanni, per cui non è possibile avanzare nessuna ipotesi plausibile
- Contromarca 7, *Sayf*: si riferisce a Begtimur Sayf al-Dīn (1185-1193) di Akhlāṭ; lo stesso Regnante emise anche la contromarca 8 (questa è resa con l'alfabeto cufico, l'altra in nashi)
- Contromarca 8, *Sayf*: si riferisce a Begtimur Sayf al-Dīn (1185-1193) di Akhlāṭ; lo stesso Regnante emise anche la contromarca 7 (questa è resa con l'alfabeto nashi, l'altra in cufico)

24 GOODWIN 2005, 323-324: "Indeed it is possible that the present group was originally part of the same find".

25 SCHULZE 2005, 329: "The composition of both finds was also similar. As Goodwin has commented they may have originally belonged to the Mardin hoard".

- Contromarca 9, *Shams*: si riferisce a Maḥmūd al-Malik Jamāl Shams al-Dīn (1141-1183) degli Ïnalidi, *beylik* di Amid; lo stesso Regnante emise anche le contromarche 3, 4 e 19, le quali mostrano il resto del nome e della titolatura
- Contromarca 10, *'adl*: il termine significa *giusto, equo*, ed è una formula molto usata sulle monete o sui pesi monetali per indicare il giusto peso o il giusto valore (lo stesso termine si ripropone sulla contromarca 11, con l'aggiunta dei diacritici)
- Contromarca 11, *'adl*: il termine significa *giusto, equo*, ed è una formula molto usata sulle monete o sui pesi monetali per indicare il giusto peso o il giusto valore (lo stesso termine si ripropone sulla contromarca 10, priva però dei diacritici):
- Contromarca 12, *'adl 'Izz*: si riferisce a Abū Bakr al-Dubaysi 'Izz al-Dīn (1146-1156) ribelle agli Zangidi di Mosul[26]
- Contromarca 13, *'Izz*: si riferisce a Abū Bakr al-Dubaysi 'Izz al-Dīn (1146-1156) ribelle agli Zangidi di Mosul[27]
- Contromarca 14, *'Imad*: si riferisce a Zangī II 'Imad al-Dīn (1171-1197) degli Zangidi di Sinjar (si scarta l'ipotesi che possa essere Zangī I al-Dawla Aq Sunqur 'Imad al-Dīn per via di alcuni esemplari che presentano combinazioni di contromarche più recenti)
- Contromarca 15, *Fakhr*: si riferisce a Qara Arslan Fakhr al-Dīn (1144-1167) degli Artuqidi di Ḥiṣn Kayfā (era cugino di primo grado di Alpï I Najm al-Dīn di Mārdīn e Mayyāfāriqīn, che fece realizzare le contromarche n° 21 e 22)
- Contromarca 16, *li-llāh*: questa contromarca, che significa *Per Dio*, è spesso associata alle n° 9 e 21, emesse dagli Ïnalidi e dagli Artuqidi, per cui LOWICK-BENDALL-WHITTING (1977, 40) ipotizza che sia stata impressa a Mayyāfāriqīn dagli Artuqidi
- Contromarca 17, *li-llāh*: si rimando al significato della n° 16
- Contromarca 18, *li-llāh*: questa contromarca, che significa *Per Dio*, è spesso associata alla n° 15, per cui LOWICK-BENDALL-WHITTING (1977, 41) ipotizza che sia stata impressa a Ḥiṣn Kayfā dagli Artuqidi
- Contromarca 19, *Maḥmūd 76*: si riferisce a Maḥmūd al-Malik Jamāl Shams al-Dīn (1141-1183) degli Ïnalidi, *beylik* di Amid; lo stesso Regnante emise anche le contromarche 3, 4 e 9, le quali mostrano il resto del nome e della titolatura. Il numero 76 è reso con le lettere *'ayn* e *waw*, e dovrebbe essere la data 576 (che corrisponde al 1180)
- Contromarca 20, *malik al-umara*: il termine significa *Principe (o Re) degli Emiri*, ed è una formula usata da più Casate
- Contromarca 21, *Najm*: si riferisce a Alpï I Najm al-Dīn (1154-1176) degli Artuqidi di Mārdīn e Mayyāfāriqīn (era cugino di primo grado di Qara Arslan Fakhr al-Dīn di Ḥiṣn Kayfā, che fece realizzare la contromarca n° 15)
- Contromarca 22, *Najm*: si riferisce a Alpï I Najm al-Dīn (1154-1176) degli Artuqidi di Mārdīn e Mayyāfāriqīn (era cugino di primo grado di Qara Arslan Fakhr al-Dīn di Ḥiṣn Kayfā, che fece realizzare la contromarca n° 15)
- Contromarca 23, *Badr*: si potrebbe riferire a Aq Sunqur Hazārdīnārī Badr al-Dīn (1193-1197) di Akhlāṭ, benché tale nome era abbastanza diffuso nell'area
- Contromarca 24, lettere *dal*, *lam* ed *alif*: si potrebbe riferire a Begtimur Sayf al-Dīn (1185-1193) di Akhlāṭ
- Contromarca 25, lettere *sin*, *lam* ed *alif*: si potrebbe riferire a Begtimur Sayf al-Dīn (1185-1193) di Akhlāṭ:
- Contromarca 26: il simbolo è la *tamgha*, distintivo del Casato dei Zangidi di Sinijar; spingendo più avanti le ipotesi si potrebbe attribuire a Zangī II 'Imad al-Dīn (1171-1197)
- Contromarca 27: il simbolo richiama fortemente la *gim* dell'armeno orientale o anche il *kim* di quello occidentale, per cui potrebbe indicare l'iniziale di un funzionario di origine armena in servizio presso i turcomanni; dal momento che spesso si combina con le contromarche n° 15 e 18 potrebbe essere stata apposta dagli Zangidi di Sinjar
- Contromarca 28: il simbolo sembra richiamare la *tamgha*, ma è più plausibile che possa trattarsi di una deformazione del conio della parola *li-llāh*

---

26 LOWICK-BENDALL-WHITTING 1977, 38: "The very frequent combination of this countermark with no. 1 ('Atabeg') points to its having been affixed at a Zengid mint; but it cannot be assigned to either 'Izz al-din Mas'ud I of Mosul (576-79 A.H.) or to his successor of the same name, for the very good reason that on two coins in the 'Mardin' hoard it has been partly obliterated by the countermark of Najm al-din (no. 21) who died in 572 A.H. I f, however, it be assumed to have been affixed not at Mosul, but at its northern dependency al-Jazirah (Jazirah ibn 'Umar), it can be assigned to the Zengid governor Abu Bakr al-Dubaysi. According to Ibn al-Athi, al-Dubaysi was appointed to al-Jazirah by Sayf al-din Ghazi I and was one of the most powerful amirs of the latter's father Zengi. Upon Sayf al-din's death in 542 A.H. he revolted and Qutb al-din, the next Zengid ruler, was unable to overcome him. He died in the last month of 551 A.H. leaving no heir and al-Jazirah fell into the hands of a Turkish slave named Ghul Beg, who ruled for two years, after which the province was reclaimed by Qutb al-din. Al-Dubaysi's independent status explains the existence of countermarks in his name".

27 Si rimanda alla nota precedente.

- Contromarca 29, non interpretabile: GOODWIN (2005, 327) vi trova forti analogie compositive con la n° 23, che viene interpretata come *Badr*, anche se alcuni grafemi appaiono decisamente differenti e di stile molto più grossolano
- Contromarca 30, non interpretabile: anche in questo caso GOODWIN (2005, 327) vi trova un parallelo con analoghi esemplari del tesoretto di Mardin, in particolare con la n° 7, che reca la parola *Sayf*; tuttavia anche qui vi sono lettere non associabili a nessun carattere cufico noto

Raggruppando quindi le contromarche per Dinastia e per centro di emissione, si riesce a tracciare il seguente schema, ripreso da LOWICK-BENDALL-WHITTING (1977, 47):

Artuqidi			**Zangidi**		**Ïnalidi**	**Begtimuridi**
Mardin	Mayyāfāriqīn	Ḥiṣn Kayfā	Giazira	Nisibin	Amid	Akhlāṭ
21, 22	16, 17	15, 18, 27	1, 12, 13	14, 26	3, 4, 9, 19	7, 8, 23, 24, 25

Nel primo rigo sono quindi riportate le Casate interessate (in questo caso quattro), nel secondo le città presso cui furono apposte le contromarche e nel terzo i riferimenti numerici alle contromarche stesse[28]. Come si può notare, anche confrontando lo schema con i paragrafi storici, sono concentrate tutte in una ridotta area controllata dalle Dinastie turcomanne (fra la Giazira, l'alta valle del Tigri e l'Armenia Occidentale) e tutte per un breve lasso di tempo che si attesta alla seconda metà del XII secolo.

Rimane da fare un'ultima osservazione sull'alto numero di contromarche note, dove per alcuni Regnanti se ne conoscono addirittura più tipi. La cosa potrebbe spiegarsi facendo un parallelo con le emissioni regolari in rame degli Arabi e dei Turchi, in quanto molto spesso le stesse avevano corso legale per un ridotto arco temporale, per poi essere ritirate e rifuse. In maniera analoga, quindi, anche per gli esemplari in questione doveva applicarsi un principio simile[29]. Infine è degna di nota la contromarca n° 5, che mostra il termine *dhimam*, riferendosi alle comunità non mussulmane che vivevano entro i confini dell'Islam: probabilmente tali esemplari erano usati da questi ultimi per pagare la *jizyah*, ovvero la tassa che permetteva loro di continuare a praticare la propria religione.


1 - Contromarca n° 3


2 - Contromarca n° 4


3 - Contromarca n° 6


4 - Contromarca n° 9


5 - Contromarca n° 9


6 - Contromarca n° 9

28 Come si può notare, rimangono senza inquadramento le contromarche 2, 5, 6, 10, 11, 20 e 28.

29 LOWICK-BENDALL-WHITTING 1977, 53: "Viewed against the background of monetary practices in the Middle East during the 12th and 13th centuries the appearance of Islamic countermarks on Byzantine folles is less difficult to interpret. Like the contemporary Turkoman copper coins, the Byzantine folles circulating among the Muslims seem to have had limits set to the period during which they were considered legal tender, and to have been returned to the mint for periodic revalidation. This could explain why rulers such as Jamal al-din Mahmud and Sayf al-din Begtimur had more than one countermark and also why a few folles have the same countermark applied to them with different punches".



7 - Contromarca n° 9



8 - Contromarca n° 9



9 - Contromarche n° 9 e 13



10 - Contromarche n° 10 e 17



11 - Contromarche n° 12 e 18b



12 - Contromarca n° 13



13 - Contromarche n° 13 e 17



14 - Contromarca n° 16



15 - Contromarca n° 17



16 - Contromarca n° 18a



17 - Contromarca n° 18b



18 - Contromarca n° 18b



19 - Contromarca n° 21



20 – Contromarca n° 21



21 - Contromarca n° 21



22 - Contromarca n° 21



23 - Contromarche n° 21 e 10



24 - Contromarca n° 23



25 - Contromarca n° 23



26 - Contromarca n° 30

Riferimenti fotografici:

1 Classical Numismatic Group, asta del 26 agosto 2009, lotto n° 471
2 Stephen Album Rare Coins, asta del 19 gennaio 2017, lotto n° 765
3 Stephen Album Rare Coins, asta del 17 maggio 2013, lotto n° 790
4 Agora, asta del 14th January 2016, lotto n° 306
5 Stephen Album Rare Coins, asta del 17 maggio 2013, lotto n° 798
6 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 37035
7 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 36956
8 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 37019
9 Tom Vossen su VConis, lotto n° 9402
10 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 37042
11 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 36957
12 Sito www.forumancientcoins.com
13 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 37018
14 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 37034
15 Tom Vossen su VConis, lotto n° 9401
16 Classical Numismatic Group, asta del 26 agosto 2009, lotto n° 470
17 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 40200
18 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 37039
19 Tom Vossen su VConis, lotto n° 9398
20 Tom Vossen su VConis, lotto n° 9399
21 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 36952
22 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 37036
23 Marc Breitsprecher su VConis, lotto n° 37017
24 Stephen Album Rare Coins, asta del 19 gennaio 2017, lotto n° 766
25 Classical Numismatic Group, asta del 15 luglio 2009, lotto n° 506
26 Tom Vossen su VConis, lotto n° 9400

Bibliografia

ALDERSON 1956 = Anthony D. Alderson, *The structure of the Ottoman Dynasty*, Oxford 1956

ALPTEKIN 1978 = Coşkun Alptekin, *The Reign of Zangi (521-541 / 1127-1146)*, Erzurum 1978

AMEDROZ 1903 = Henry F. Amedroz, *The Marwānid dynasty at Māyyāfrāriqīn in the tenth and eleventh centuries A.D.*, in «Journal of the Royal Asiatic Society», Cambridge 1903

BARTHOLD 1968 [1900] = Wilhelm Barthold, *Turkestan down to the Mongol Invasion*, London (3° edizione; 1° edizione 1900) 1968

BIKHAZI 1981 = Ramzi J. Bikhazi, *The Ḥamdānid Dynasty of Mesopotamia and Northern Syria 254-404 / 868/1014*, Ann Arbor 1981

BOSWORTH 1964 = Clifford E. Bosworth, *On the chronology of the later Ziyārids in Gurgān and Tabaristan*, in «Der Islam – Zeitschrift für Geschichte und Kultur des islamischen Orients», n° 40, Hamburg 1964

BOSWORTH 1970 = Clifford E. Bosworth, *Dailamīs in central Iran: the Kākūyids of Jibāl and Yazd*, in «Journal of the British Institute of Persian Studies», n° 8, London-Tehran 1970

BOSWORTH 1971 = Clifford E. Bosworth (a cura di), *Iran and Islam: in Memory of the Late Vladimir Minorsky*, Edinburgh 1971

BOSWORTH 1981 = Clifford E. Bosworth, *The rulers of Chaghāniyān in early Islamic times*, in «Journal of the British Institute of Persian Studies», n° 19, London-Tehran 1981

BOSWORTH 1994 = Clifford E. Bosworth, *The History of the Saffarids of Sistan and the Maliks of Nimruz (247/861 to 949/1542–3)*, Costa Mesa 1994

BOSWORTH 1996 = Clifford E. Bosworth, *The New Islamic Dynasties*, Edinburgh 1996

BOYLE 1971 = John A. Boyle, *The Successors of Genghis Khan*, New York 1971

BUSSE 1969 = Heribert Busse, *Chalif und Größkonig, die Buyiden im Iraq (945-1055)*, Beirut-Wiesbaden 1969

CANARD 1967 = Marius Canard, *Fāṭimides et Būrides à l'époque du calife al-Hāfiz li-dīn-illāh*, in «Revue de Etudes Islamique», n° 35, Paris 1967

CAHEN 1955 = Claude Cahen, *The Turkish invasion: the Selchükids*, in Kenneth M. Setton and Marshall W. Baldwin (a cura di), *A History of the Crusades. I. The First Hundred Years*, Philadelphia 1955

CAHEN 1968 = Claude Cahen, *Pre-Ottoman Turkey. A General Survey of the Material and Spiritual Culture and History c. 1071-1330*, London 1968

CAHEN 1988 = Claude Cahen, *La Turquie pré-ottomane*, Paris 1988

COOK 1976 = Michael A. Cook (a cura di), *A History of the Ottoman Empire and Modern Turkey*, Volume I, Cambridge 1976

D'ANDREA-COSTANTINI-RANALLI 2015 = Alberto D'Andrea, Cesare Costantini, Marco Ranalli, *Byzantine coinage in Italy – Volume I*, Acquaviva Picena 2015

D'ANDREA-TORNO GINNASI 2016 = Alberto D'Andrea, Andrea Torno Ginnasi, *Byzantine coinage in Italy – Volume II*, Acquaviva Picena 2016

D'ANDREA-COSTANTINI-TORNO GINNASI 2017 = Alberto D'Andrea, Cesare Costantini, Andrea Torno Ginnasi, *Byzantine coinage in Italy – Volume III*, Acquaviva Picena 2017

D'ANDREA-TORNO GINNASI 2018 = Alberto D'Andrea, Andrea Torno Ginnasi, *Byzantine coinage in Africa and Spain*, Acquaviva Picena 2018

DAFTARY 1990 = Farhad Daftary, *The Isma'īlīs: their History and Doctrines*, Cambridge 1990

FLEET 2009 = Kate Fleet (a cura di), *The Cambridge History of Turkey*, Volume 1, Cambridge 2009

FRYE 1975 = Richard N. Frye (a cura di), *The Cambridge History of Iran. Volume IV: From the Arab Invasion to the Saljuqs*, Cambridge 1975

GOODWIN 2005 = Tony Goodwin, *A hoard of tenth and eleventh century Byzantine folles with Arabic countermarks*, in «The Numismatic Chronicle», n° 165, London 2005

GRIERSON 1982 = Philip Grierson, *Byzantine coins*, Berkley-Los Angeles 1982

HENDY 1985 = Michael F. Hendy, *Studies in the Byzantine Monetary Economy, c. 300-1450*, Cambridge 1985

HODGSON 1955 = Marshall G. S. *Hodgson, The Secret Order of Assassins: The Struggle of the Early Nizârî Ismâî'lîs against the Islamic World*, Gravenhage 1955

ILISCH 1984 = Ludger Ilisch, *Geschichte der Artuqidenherrschaft von Mardin zwischen Mamluken und Mongolen 1260-1410 AD*, Münster 1984

INALCIK 1973 = Halil Inalcık, *The Ottoman Empire: The Classical Age 1300-1600*, London 1973

KAABI 1983 = Mongi Kaabi, *Les Ṭāhirides au Ḫurāsān et en Iraq (III^{ème} H. / IX^{ème} J. C.)*, 2 volumes, Tunis 1983

KAFESOGLU 1956 = İbrahim Kafesoğlu, *Harezmşahlar devleti tarihi (485-617 / 1092-1229)*, Ankara 1956

KAY 1886 = Henry C. Kay, *Notes on the history of the Baku 'Oḳayl'*, in «Journal of the Royal Asiatic Society», n° 18, Cambridge 1886

KOUYMJIAN 1969 = Dickran K. Kouymjian, *A Numismatic History of Southeastern Caucasia and Adharbayjān Based on the Islamic Coinage of the 5th/11th to the 7th/13th Centuries*, New York 1969

LEISER 1988 = Gary Leiser (a cura di), *A History of the Seljuks. Ibrahirn Kafesoğlu's Interpretation and the Resulting Controversy*, Carbondale-Edwardsville 1988

LOWICK-BENDALL-WHITTING 1977 = Nicholas M. Lowick, Simon Bendall, Philip D. Whitting, *The Mardin Hoard – Islamic Countermarks on Byzantine Folles*, London 1977

MAKDISI 1954 = George Makdisi, *Notes on Ḥilla and the Mazyadids in medieval Islam*, in «Journal of the American Oriental Society», n° 74, Ann Arbor 1954

MEDELUNG 1975 = Wilferd Medelung, *The minor dynasties of northern Iran*, in Richard N. Frye (a cura di), *The Cambridge History of Iran. Volume IV: From the Arab Invasion to the Saljuqs*, Cambridge 1975

MINORSCKY 1953 = Vladimir Minorscky, *Studies in Caucasian History*, London 1953

OSTROGORSKY 1993 [1963] = Georg Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, Torino 1993 (1° edizione München 1963)

PATTON 1991 = Douglas Patton, *Badr al-Dīn Lu'lu', Atabeg of Mosul, 1211-1259*, Seattle-London 1991

PRITSAK 1954 = Omeljan Pritsak, *Die Karachaniden*, in «Der Islam – Zeitschrift für Geschichte und Kultur des islamischen Orients», n° 31, Hamburg 1954

RABINO 1936 = Hyacinthe L. Rabino, *Les dynasties du Māzandarān de l'an 50 avant l'Hégire à l'an 1006 de l'Hégire (572 à 1597-1598) d'après les chronique locales*, in «Journal Asiatique», n° 228, Paris 1936

RICE 1952 = David S. Rice, *Medieval Ḥarrān. Studies on its topography and monuments. I*, in «Anatolian Studies – Journal of the British Institute at Ankara», n° 2, Cambridge 1952

ROEMER 1986 = Hans R. Roemer, *The Türkmen dynasties*, in Peter Jackson, Lawrence Lockhart (a cura di), *The Cambridge History of Iran. Volume VI: The Timurid and Safavid Periods*, Cambridge 1986

SAVORY 1964 = Roger M. Savory, *The struggle for supremacy in Persia after the death of Tīmūr*, in «Der Islam – Zeitschrift für Geschichte und Kultur des islamischen Orients», n° 40, Hamburg 1964

SCHULZE 2005 = Wolfgang Schulze, *A further hoard of tenth and eleventh century – Byzantine folles with Arabic countermarks*, in «The Numismatic Chronicle», no. 165, London 2005

SCHULZE-MOESGAARD 2005 = Wolfgang Schulze, Jens C. Moesgaard, *A further hoard of tenth and eleventh century Byzantine folles with Arabic countermarks*, in «The Numismatic Chronicle», n° 165, London 2005

SEAR 2003 = David R. Sear, *Byzantine coins and their values*, London 2003 (1° edizione London 1974, 2° edizione rivista ed ampliata 1987)

SPENGLER-SAYLES 1992 = William F. Spengler, Wayne G. Sayles, *Turkoman Figural Bronze Coins and their Iconography. I, The Artuqids*, Lodi (WI) 1992

SPULER 1985 [1939]= Bertold Spuler, *Die Mongolen in Iran: Politik, Verwaltung Und Kultur Der Ilchanzeit 1220-1350*, Leiden 1985 (1° edizione Leipzig 1939)

VÄTH 1987 = Gerhard Väth, *Die Geschichte der artuqidischen Fürstentümer in Syrien und der Gazira'l-Furātīya (496-812 / 1002-1409)*, Berlin 1987

WHELAN 2006 = Estelle J. Whelan, *The Public Figure. Political Iconography in Medieval Mesopotamia*, London 2006

WITTEK 1934 = Paul Wittek, *Das Fürstentum Mentesche*, Istanbul 1934

WOODS 1976 = John E. Woods, *The Aqquyunlu. Clan, Confederation, Empire. A Study in 15th / 9th Century Turko-Iranian Politics*, Minneapolis-Chicago 1976

ZACHARIADOU 1983 = Elizabeth A. Zachariadou, *Trade and Crusade: Venetian Crete and the Emirates of Menteshe and Aydin (1300-1415)*, Venezia 1983